

Una Storia Badiese. una Storia Polesana

INTRODUZIONE

Badia Polesine è una cittadina, riva destra dell'Adige scendendo dal Sud Tirolo, o meglio dal corso attuale dell'Adige. Se con i badesi la chiami cittadina, si arrabbiano. Badia è una città civilmente, da quando con un decreto del Re così è stata chiamata, ma come mentalità lo è da molto più tempo: soprattutto da quando è diventata stabilmente "veneziana" ossia appartenente a tutti gli effetti a terra di s. Marco. Terra e città, senza più rivendicazioni da parte dei ferraresi e dei lunghi tentacoli di quello che è stato lo stato Pontificio. Veneziana anche nella parlata dialettale Badia; per la verità con cantilena padovana e qualche inflessione veronese, a conferma dell'influenza antica di queste due importanti città. E' città come Badia anche Lendinara, distante solo otto chilometri e anch'essa vicino all'Adige, sempre riva destra, anche se con qualche chilometro d'intermezzo. Alberto Mario celebre giornalista e scrittore Lendinarese del dopo unità d'Italia, definì Lendinara e Badia in questo modo: "Troppo piccole perché siano chiamate città ma troppo belle per essere definite paesi". Alberto Mario amava molto Lendinara con i suoi palazzi, le sue Chiese e il suo Santuario Mariano. Abbinò sempre Badia alla sua Lendinara, ed è così anche scorrendo la storia: un pezzo di Venezia ma lontano da essa per qualche tempo, perché conteso da Ferrara in quanto facente parte della lingua lunga di terra tra l'Adige e il Po.

Badia però da molto tempo ha un secondo nome: Polesine. Vuol dire appartenente a quel territorio con riferimento civile a Rovigo ed ecclesiastico ad Adria. Lendinara non ha avuto bisogno del secondo nome perché più lontana dall'Adige, più vicina a Rovigo ed in qualche modo più verso il centro del territorio altopolesano.

Badia ancora oggi si sente legata a Padova, la propria capitale è quella, forse per il Santuario celebre nel mondo di s. Antonio, forse per l'antica e celebre università. I laureati badesi se nel tempo acquisivano la laurea a Padova era un conto, se altrove come Ferrara ma anche Venezia e Bologna, voleva dire che c'era qualche cosa che non andava; il titolo non aveva in Badia lo stesso prestigio. Laurearsi a Padova, ha sempre voluto dire prestigio e diventare classe dirigente badiese.

Al comune di Badia, in seguito ad un decreto del 1926 sono stati accorpati alcuni comuni minori: Salvaterra, Crocetta, Villafora e villa d'Adige. Badia è diventato un comune più grande con una circoscrizione ed un ambito territoriale di tutto rispetto. Qualche comune accorpatto aveva una storia lontana come dimostrano alcuni reperti ritrovati soprattutto a Salvaterra. Villa d'Adige è collocata verso Verona, ovviamente vicina all'Adige come il centro storico badiese; caratteristica di Villa d'Adige è il non far parte della diocesi di Adria ma di quella di Verona, il che conferma la vocazione Padovano- Veronese dell'ultimo comune dell'alto Polesine.

L'Acqua caratterizza ancora oggi il territorio Polesano compreso quello verso Verona. L'Acqua che nei millenni ha creato la pianura Padana, una conca fortunata tra le Alpi e gli Apennini; l'acqua ha portato giù detriti che sono diventati terra fertile e ricca. L'Acqua che dette vita ad una fitta vegetazione e poi alla vita animale e umana.

In un tempo ed un Mondo nel quale l'acqua è diventato un problema planetario, la pianura padana tutta ed il Polesine in particolare, ne dispone in abbondanza nonostante sprechi, alti consumi, molta popolazione, industria e agricoltura moderna. L'Acqua ha però generato cambiamenti continui causa le piene dei fiumi, le rotte con le grandi esondazioni. Gli insediamenti umani ne hanno risentito con cambiamenti e abbandoni. In certe epoche per generare stabilità si sono costruite le abitazioni sulle palafitte, questo ancora nell'epoca etrusca.

Dopo la rotta della Cucca nel sesto secolo dopo Cristo, l'Adige è diventato più capriccioso abbandonando un corso relativamente stabile a sud dei Berici e degli Euganei, per spostarsi progressivamente a sud del Territorio Atesino. Quando Carlo Magno stabilì la

sua base a Montagnana, l'Adige era già incline al percorso attuale ma ancora con notevoli variabili. Poi venne l'epoca della Vangadizza con il suo splendore e la sua Storia e da allora si stabilizzarono insediamenti compreso Badia; Adige e Adigetto divennero riferimenti stabili. Dopo camminiamo verso l'Evo Moderno, verso il tempo della Storia stabile e documentata.

Con la stabilità, l'economia, la navigazione, le bonifiche, la produzione agricola base di tutto. Con l'economia, le costruzioni: chiese e palazzi, opere pubbliche e loro continuità sia in campagna sia nella realtà urbana.

Senza gli uomini con le loro comunità, le loro case, la continuità familiare, ovviamente non c'è storia. Senza uomini particolari che si danno da fare con intelligenza e passione, non rimangono tracce e il tempo rimane una scatola vuota in parte incomprensibile.

Badia ha prodotto uomini di valore, figure importanti che hanno molto spesso oltrepassato il loro territorio d'origine. Per molti vi sono state descrizioni, testimonianze, ricordi.

Ne raccontiamo una del ventesimo secolo, il secolo nel quale è accaduto tutto e la storia universale ha fatto passi e salti incredibili.

Raccontiamo anche una piccola Storia di Badia; se sarà importante non sarà perché così è definita, ma per il lavoro fatto e le tracce lasciate.

Ivan Tardivello.....

RACCONTI

Via S. Alberto

Se fosse stato un Aprile normale, sarebbe stato un bellissimo mese d'Aprile. Primavera nella pianura padana in versione un p'ò Polesine, un p'ò Padovano e un pochino veronese. Polesine perché Badia non rievoca nel nome, solo l'Abbazia ma, perché, quella lingua lunga di terreno tra l'Adige e il Po che, politicamente si chiama provincia di Rovigo, da tanto tempo la maggioranza preferisce definirla soprattutto Polesine. A meno di due chilometri attraversato il ponte sull'Adige c'è Masi; non è una grande città ma un comune della bassa Padovana e quindi Provincia di Padova. Proseguendo la Provinciale che da Rovigo conduce a Verona, dopo la curva del ponte dell'Ospedale, tre chilometri e si è a Villa d'Adige; una Villa d'Adige divisa perché essendo frazione di Badia non può che essere Polesine, ma la Parrocchia fa parte della diocesi di Verona per lunga tradizione. Subito dopo Villa d'Adige c'è Castagnaro ed è già Verona (bassa veronese), non solo come circoscrizione politica ma anche nella sostanza: alla sinistra di Castagnaro andando verso Legnago emergono le valli Veronesi che sono Verona per storia. Nel Marzo del '45 con la bella stagione, l'Ottava armata britannica composta di Divisioni che esprimevano l'Impero Britannico, aveva rotto gli indugi puntando al centro su Bologna, ed ad est superando Argenta puntando decisamente al Po. Dall'altra parte del fronte la quinta armata Americana comandata dal generale Clarck, superate le ultime Apuane aveva puntato da una parte verso Genova e dall'altra verso il Po centrale e quindi a sud di Milano, capitale simbolo della morente Repubblica Sociale e sede del comando Germanico dell'alta Italia.

Hitler ormai era agli sgoccioli perché dopo le Ardenne, gli alleati puntarono a Nord sull'Olanda ed al centro del fronte Occidentale, superato il Reno, verso il cuore della Germania. Gli Alleati avevano ormai fretta perché i Russi avevano superato l'Oder ed erano alla periferia di Berlino e l'ala meridionale di quello che un tempo era stato il fronte russo, aveva liberato la Romania e l'Ungheria e si stava congiungendo con i partigiani di Tito avvolgendo Vienna. Nell'Aprile di quell'anno spartiacque della Storia, c'era poco ormai per concludere il secondo conflitto mondiale in Europa e sconfiggere il più grande esercito che la Storia millenaria non abbia mai potuto osservare. Gli alleati volevano in Germania ed Austria, arrivare alle linee degli accordi di Yalta e in Italia arrivare a Trieste in modo da negoziare i confini con Tito e con la Russia allora in versione Unione Sovietica. Dopo mesi di calma a nord della linea Gotica, era chiara ormai la battaglia finale. Nel Cielo, l'epilogo, era evidente già da Gennaio, quando gli aerei c'erano in continuazione e i caccia volavano a pelo d'albero mitragliando ogni cosa in movimento. Sporadica la resistenza tedesca sul Po anche perché non c'era più l'aviazione e la contraerea sembrava o assente o impotente. Nella fuga peraltro ancora ordinata alla prussiana, i tedeschi lasceranno al di là del fiume tutti i mezzi pesanti. Radio Londra, dava informazioni precise e qualche radio funzionava ancora e non pochi si erano arrangiati con la Radio a Galena. Giorno per giorno si sapeva dove era il fronte e come stava andando a pezzi il grande esercito germanico comprese le temibili SS.

A Badia la gente non era scappata verso nord; d'altra parte non sapeva dove andare: tutti si erano adattati a rimanere nelle proprie case con cantine come rifugio o rifugi di fortuna scavati in qualche modo. Vi erano state invenzioni d'ogni tipo per difendersi; molti che nei mesi precedenti si erano trasferiti dal centro alla campagna, nel mese d'Aprile, ritornarono nelle loro case tanto il pericolo era ovunque e non valeva la pena spostarsi: i rischi erano generalizzati. Radio Londra tranquillizzava la popolazione dicendo che ormai la fine era vicina e che era meglio stare fermi e calmi. Evidente, che, se una bomba o una granata, cadeva sulla tua casa non c'era niente da fare. Tutti puntavano sulla fortuna o sull'aiuto di Dio e della Madonna.

Anche s. Antonio era chiamato in causa continuamente.

I ponti sul Po erano stati distrutti e quelli sull'Adige anche; resisteva quello di Badia anche se danneggiato da una bomba sganciata in picchiata da un cacciabombardiere.

Veramente i caccia avevano provato più volte, ma il ponte era robusto e ancora transitabile e i tedeschi di notte lo usavano per andare verso nord e cioè verso Padova. Un tempo non lontano si sarebbe detto verso l'estrema linea difensiva dal mare alle montagne bresciane; questa linea nella bassa padovana aveva il suo simbolo in Lozzo Atesino, dove molti badiesi, compresi Ivan e Valentino Tardivello, erano stati a scavare trincee per la Toth. Ormai nessuno però pensava ad una difesa sugli Euganei da momento che l'Armata rossa stava puntando verso il buncher d'Adolf Hitler.

Anche la famiglia Tardivello rimase in Via s.Alberto al n° 5, nella propria casa con il papà che era ritornato da alcuni mesi dalla stazione di Monselice, con il grado di Sergente Maggiore di Fanteria. Aveva fatto la prima guerra mondiale il papà, ma fu richiamato nella seconda per servizi territoriali e quindi non molto lontano da Badia.

Erano sette i figli e compreso la nonna in dieci e nel tempo del militare del Papà Ivan come più anziano, fungeva da capo famiglia studiando e soprattutto lavorando e tenendo quindi attiva l'attività aziendale: colori, verniciatura, recupero oggetti delicati ed altro. Artigiano Ivan fin da ragazzo e capace di fare di tutto per l'azienda e per la famiglia.

In quel mese d'Aprile il lavoro era integrato dalle attività per la sopravvivenza e cioè per procurare il cibo. Riguardava tutti, in campagna meno che in città.

Il venti d'Aprile, l'ottava armata arrivò al Po e i Tedeschi ebbero l'ordine di abbandonare anche il Polesine. Il ponte di Badia rimaneva una via di fuga importante e così ci fu una concentrazione di mezzi e truppe nella zona di Badia e al disopra una concentrazione d'aerei d'ogni tipo e in ogni ora. Si cercava di stare nascosti nelle cantine, nei sottoscala, nei rifugi e buncher di fortuna.

Così fece Ivan insieme alla sua famiglia numerosa.

Il 23 Aprile nella tarda mattinata con un cielo primaverile splendido, si udirono i rumori dall'alto, non erano i soliti caccia ed erano ad alta quota: infatti, si vedevano a fatica con l'aiuto del riflesso dei raggi solari. Sembrava arrivassero quasi da nord comunque sulla linea dell'Adige. Era uno stormo non so di quanti, anche se la Storia della seconda guerra mondiale ha ben documentato anche il numero. Il tempo appena di rendersi conto della presenza e il sibillio delle bombe cominciò a fendere l'aria. Dalla campagna si vedevano prima il fumo degli scoppi e poi il rumore uno dietro l'altro fino a diventare un boato quasi unico. Poi altre quattro ondate identiche; dal fumo e dagli scoppi, era chiara la zona del ponte come bersaglio e dopo qualche giorno fu possibile verificare l'ampiezza della zona distrutta. Il Ponte non c'era più, erano rimasti i piloni danneggiati e qualche arcata mezzo affondata nell'acqua sottostante, ben visibile ma strappata dai piloni. Non si passava più e le ultime truppe tedesche se volevano passare l'Adige avrebbero dovuto usare mezzi di fortuna.

Il centro della città era salvo, qualche graffio solamente anche se quasi sotto la casa d'Ivan, era caduta una grossa bomba che non scoppiò. Dopo la guerra fu tentato il recupero con scavi e ricerche, ma la bomba non fu trovata e forse naviga ancora nelle falde sotterranee, o nei vecchi cunicoli in cotto della vecchia rete fognaria, che sfociava nel Ceresolo.

Il 26 Aprile arrivò l'ottava armata e il confronto con i resti dell'esercito germanico in fuga fu impressionante: la quantità e la qualità dei mezzi e delle forze che arrivarono misurò l'enorme differenza delle forze in gioco. I carri armati, gli automezzi di vario tipo, impiegarono quasi una giornata per trovare un posto dove posizionarsi evidentemente secondo piani e ordini ricevuti. I reparti si schierarono sulla riva dell'Adige nell'attesa di forzare il fiume anche perché qualche scarica di mitragliatore tedesco arrivò o si sentì dal di là del fiume. La divisione neozelandese che arrivò a Badia, aspettò l'arrivo delle artiglierie che si piazzarono a circa due chilometri dal Fiume e per due giorni fecero fuoco oltre l'Adige pilotati da una cicogna che segnalava le ultime truppe tedesche in ritirata. Fu una linea d'estrema prudenza degli alleati, perché già il 25 Aprile, il Generale Tedesco

Wolf, aveva firmato a Milano la resa incondizionata di tutte le truppe tedesche in alta Italia, il 27 fu catturato Mussolini in fuga sul lago di Como e il 28 fu fucilato su ordine del CLN con buona pace di tutti i romanzi inventati anche di recente.

La guerra era finita anche perché il trenta Aprile con i russi in arrivo, Hitler si suicidò e l'otto Maggio, il feldmaresciallo Doenitz della Marina tedesca, succeduto a Hitler, firmò la resa di tutti i resti dell'Esercito Germanico. Naturalmente gli eventi furono seguiti giorno per giorno con le informazioni che oggi si direbbe in tempo reale.

La Guerra era finita, la storia voltò pagina completamente, in modo repentino.

L'ESTATE DEL 1945

E' stato il grande spartiacque della Storia. In generale dati e sensazioni, coincidono. Badia lo ha sentito come tutte le città piccole e grandi, come tutti i paesi. Certo più l'Italia del Nord che quella del sud.

E' stato uno spartiacque anche per Ivan perché passava dai 20 ai 21 anni, perché il papà aveva allestito subito a Maggio un bel negozio di colori in centro con annesso laboratorio, luogo privilegiato per pittore e per un pittore: Ivan già lo era. Pittore, ecco la professione sintonizzata con gli studi all'Accademia di Venezia e che la nuova stagione di Badia e familiare gli consentiva.

Vogliamo accennare all'Estate del 45? L'otto Maggio vi fu la resa incondizionata della Germania. La lunga guerra in Europa cominciata, il primo Settembre trentanove in Polonia, era finalmente terminata.

Aveva perso la Germania e per la sua parte anche L'Italia e altri alleati minori. Avevano vinto gli inglesi con la loro resistenza e tenacia, avevano vinto i sovietici che, non avevano fatto occupare da Hitler Mosca, ma che loro entrarono a Berlino combattendo casa per casa e fu anche l'ultima battaglia del nazismo. Avevano vinto soprattutto gli americani per la storia futura. L'Europa in generale era tutta una distruzione.

Soprattutto la Germania era un campo di macerie, con punte drammatiche ad Amburgo, Dresda e Berlino; è stato calcolato che ben 131 città germaniche piccole e grandi furono quasi completamente distrutte. L'Italia dalla linea gotica in su era fortemente danneggiata; alcuni simboli: strade intransitabili, ferrovie bloccate, Milano distrutta per un terzo e così via. Girando il Polesine dall'Adige al Po dove vi è stato un rapido passaggio del fronte nell'ultima decade d'Aprile, si notavano i segni ovunque: era passata la guerra e che guerra! A Badia la Pozza non c'era più, il ponte sull'Adige nemmeno, l'Ospedale era danneggiato e così pure altre costruzioni e palazzi. I ponti sull'Adigetto erano danneggiati. Il miracolo fu la gente che riprese ovunque il lavoro: riaprirono botteghe e negozi, ripresero tutti gli artigiani per non parlare dei contadini; riprese persino il mercato del Mercoledì sia pure con poche banche e poche merci. C'era tutto da fare.

Il CLN badiese nominò il Prof. Arturo Rossi Sindaco e così terminò l'era dei Podestà e c'era un primo cittadino sia pure non ancora eletto, ma comunque con una designazione dal basso e quindi con un segno democratico. Fu riaperto il Municipio, continuò a funzionare la stazione dei carabinieri.

I fascisti che avevano collaborato con i Tedeschi e avevano aderito alla Repubblica di Salò, furono avviati ai lavori forzati blandi badiesi: dovevano fare alcuni lavori di sistemazione nelle piazze con qualche umiliazione perché la loro condizione era ben visibile. Alcuni non si fecero trovare per molto tempo, qualche altro aveva cambiato bandiera il 22 Aprile: da brigatista nero a partigiano. Fenomeni che sono successi a tutti i livelli ma che sono successi anche a Badia. Poche ausiliarie furono rapate a zero come simbolo di condanna per il loro collaborazionismo. La condizione d'umiliazione dei fascisti non durò a lungo: dopo un paio di mesi era tutto normalizzato; tutti al lavoro. Solo

Tappari rimase nella rete della Giustizia ricostruita e fu processato, condannato e giustiziato. Il processo Tappari si svolse però a Rovigo qualche anno dopo.

Le nazioni europee ricostruirono i loro Governi, Anche in Italia ci fu una specie di riunificazione con il Governo Parri che essendo il Presidente del CLN, diede il segno della svolta politica con la ripresa dei partiti e che ripresa!

Solo la Germania e L'Austria rimasero occupate e quindi ad amministrazione militare e divise in quattro.

Ritornano! Cominciarono in fretta i ritorni, da tutta Europa; ogni giorno in Piazza Vittorio Emanuele, si svolgevano una serie di calorosi incontri con bracci ed abbracci e qualche lacrima ricordando chi non sarebbe tornato. Ritornavano soprattutto dalla Germania: c'erano normali prigionieri di guerra considerati dai Tedeschi disertori dopo l'otto Settembre, c'erano reduci dai campi di sterminio. Erano tutti magri come stecchi, alcuni con la salute compromessa, altri l'hanno compromessa quasi subito, mangiando forse troppo per reazione. Un esempio per tutti Giancarlo Cicogna. Giancarlo Cicogna, Classe 1921 era rimasto prigioniero in Germania..... Giancarlo era un giovane brillante della Badia bene e buon giocatore di calcio. Come altri riprese le sue attività e riprese anche a giocare al pallone nella rinata squadra dell'Ass. Calcio Badia, dove c'erano anche altri giovani che rientravano dopo le avventure di una guerra tragica e drammatica. Giancarlo giocava mediano, ricordo di avere visto molte partite al campo sportivo: erano i tempi nei quali giocava come mezzala anche Lucio Celio, che finirà la sua carriera di calciatore al Milan. Giancarlo non fece una carriera calcistica, si dedicò alla sua professione e all'impegno civile: da ricordare nella sua età matura un periodo di Presidenza alla casa di Riposo, impegno che svolse con puntigliosa correttezza. Giancarlo dalla prigionia si era portata a casa una giovane ragazza Polacca che diventò sua moglie. La signora Lala come veniva chiamata affettuosamente dai Badiesi era una Ebreja Polacca, fu rinchiusa ad Anshwiytz con tutti i suoi familiari, si salvò solo Lei e Giancarlo che era prigioniero in Germania, la raccolse e se la portò a Badia. La Storia di quel terribile campo di sterminio fu dalla Signora Lala Lubelska classe 1926, raccontata ai badiesi con prudenza e lentamente. La sofferenza era troppo forte e quell'esperienza la segnò in modo permanente. Solo in tarda età e andando ogni anno nello Stato d'Israele a trovare parenti scampati, si dedicò a raccontare in convegni e celebrazioni la sua Shoah. Lala Lubelska è deceduta il 7 Luglio 2006 a Trecenta.

Abbiamo già visto come ripresero i partiti con riunioni, iscrizioni e comizi in continuazione. I temi erano la ricostruzione, il lavoro, la rinascita dopo il buio fascista e soprattutto della guerra. Funzionavano a Badia i sei partiti del CLN che allora pesavano uguali, saranno le successive elezioni di vario tipo, a definire le gerarchie. Per varie ragioni storiche erano fortissimi i socialisti: Rossi primo sindaco del dopoguerra era, infatti, socialista.

Le ragioni della grande ripresa socialista a Badia sono legate alla storia. Non vi dubbio sul fatto che il Fascismo avesse messo a Badia radici solide e profonde almeno fino al 25 Luglio del 1943. Gli uffici pubblici avevano aderito al fascio per intero come pure il sistema scolastico. I sabati fascisti erano bene organizzati e totalitari. Notevole l'adesione degli universitari. I partiti prefascisti si erano dileguati e i dissidenti rimasero nell'ombra salvo qualc'uno che si guadagnò il confino. Il socialismo a Badia prima del fascio ed anche nei primi anni del regime, almeno quindi fino alle leggi del 1926, era stato piuttosto forte. Gli agrari non erano molti e non si erano mai politicamente caratterizzati. Salariati e braccianti sono sempre stati numerosi e su questo tessuto sociale oltre che su quello della disoccupazione e sottooccupazione, ha fatto breccia il movimento socialista fin dall'inizio del secolo ventesimo. Nicola Badaloni pur provenendo da un'altra regione (le Marche), era un cittadino di Trecenta ma con molti rapporti con Badia essendo stato senatore del collegio badiense per molte legislature. La Storia di Badaloni in rapporto al movimento socialista badiense, è molto illuminante ed interessante. Altro elemento da ricordare la

figura di Giacomo Matteotti, il suo magistero socialista nel Polesine con la relativa influenza nel periodo caldo, dopo la prima guerra mondiale e nei primi anni del fascio, fu molto influente a Badia. Socialisti nel maggior numero i dissidenti dal regime.

La Resistenza non ha avuto punti organizzativi a Badia, però ci fu, almeno come speranza di un tempo migliore dopo la fine della guerra e come opposizione sorda agli occupanti nazisti ed all'opera delle brigate nere.

A partire dal maggio del quarantacinque, i sei partiti cominciarono un'attività brillante. In sordina i Repubblicani e i Liberali, attivissimi quelli del partito d'Azione, attivissimi pure i comunisti. La Democrazia Cristiana recuperò i pochi popolari sturziani tra i quali Antonio Cappato futuro sindaco e diventò attivissima con i giovani provenienti dall'azione Cattolica e dalla Fuci. I Socialisti sembravano preminenti ma al primo voto, la DC diventò primo partito, Il partito D'azione sparì e i socialisti conquistarono un'onorevole seconda posizione che manterranno per molto tempo. A Badia si verificò ciò che si è verificato in quegli anni del dopoguerra nella media nazionale.

I comizi erano partecipati soprattutto di sera, di sabato e di domenica: regole poche, bastava un microfono, due altoparlanti, un amplificatore e l'organizzazione c'era con l'ausilio o di un balcone oppure di un palco per gli avvenimenti più importanti. Gli oratori non mancavano: un certo prof. Bianchi per i comunisti, Rossi e i figli di Matteotti, Matteo e Giancarlo e Lina Merlin per i socialisti; per i democristiani da ricordare il prof. Varotto e l'avvocato Merlin da Rovigo che era presentato da un giovanissimo con il calzoni corti: Antonio Bisaglia detto Toni.

Comizi partecipati, caldi, tutto sommato senza risse ma con molte discussioni nei giorni seguenti. Il tema principale ruotava attorno al duo: pane e lavoro con divagazioni sull'istruzione per tutti, sull'uguaglianza dei diritti; temi che diventeranno non molto tempo dopo scritti nella Costituzione.

Gli apparecchi radio erano quasi stati tutti danneggiati durante l'ultimo periodo di guerra, soprattutto per le anomalie nelle forniture d'energia elettrica, ma anche per la mancanza di pezzi di ricambio. In poco tempo furono rimessi in funzione cercando i ricambi tra le attrezzature alleate e con viaggi non facili a Milano dove era evidente la rabbiosa ripresa d'attività e di lavoro.

Le famiglie con Radio, erano già molte e così assieme alle trasmissioni d'intrattenimento soprattutto canoro, si potevano sentire le notizie politiche ed altro, attraverso i giornali radio già ben strutturati. Quello che impressionava era il cambiamento di linguaggio e tono, rispetto al periodo del fascio. La gente seguiva i problemi del Governo Parri al quale prima della fine d'anno successe De Gasperi con il suo primo Governo. Il Re era ancora Vittorio Emanuele terzo, ma non si sentiva e non molti avevano voglia di sentirlo.

La Parrocchia e le parrocchie

Notevole la ripresa delle attività parrocchiali con Don Loreno De Scolari, prete colto e intelligente, che aveva riattivato tutte le iniziative d'azione cattolica e fuci e l'attività caritativa. Don Loreno si serviva del cappellano, di due gruppi di suore quelle bianche e quelle nere secondo la tradizione e il linguaggio badiese, d'alcuni studenti del seminario tra i quali spiccavano Cordioli e Ferrari poi diventati sacerdoti e di molti laici tutti tesi ad un'attività d'apostolato. Ripresero le Messe, caratteristiche non solo nei giorni di festa ma anche nei giorni feriali e un'attività oratoriana quantitativamente incredibile. L'Attività oratoriana in piena estate si prolungava anche di sera fino a mezzanotte.

Lo stimolo veniva dal Papa ovviamente, ma a Badia trovava un terreno fertile; il motto anche per i laici era: apostolato, apostolato, apostolato.

Quasi nessuno mancava la Messa alla Domenica.

Ad Ottobre ripresero le scuole e a Badia riaprirono tutte: elementari, Medie, Avviamento, Magistrali, Tecniche; scarsi i mezzi ed approssimativi i locali ma grande l'impegno.

Estate del quarantacinque a Badia: una finestra vivente verso il futuro.

Non tutti i propositi si realizzeranno; la popolazione era abbondante, il lavoro scarso, le fabbriche eccetto lo zuccherificio, non c'erano più. In politica arriveranno le elezioni, la scelta per la Repubblica, la Costituzione; ma i polesani cominciarono ad emigrare a Milano e Torino per lavorare e vivere, molto prima della famosa alluvione d'Occhiobello. La popolazione a Badia iniziò un periodo di diminuzione e declino.

La Bomba Atomica

Lo spartiacque dell'estate 45 è definibile in tanti modi; l'emergere di due superpotenze vincitrici: Stati Uniti ed Unione Sovietica, contrapposte ma obiettivamente nuove dominatrici del mondo, la rinascita cinese, la fine del colonialismo Europeo soprattutto inglese, la frantumazione degli imperi centrali: in definitiva un nuovo equilibrio mondiale. Invece del terzo Reich millenario, del fascismo e dell'Impero Giapponese nel pacifico, ci troviamo in tutt'altro equilibrio. Vi è poi l'esplosione della navigazione aerea e della tecnologia. Gli effetti delle invenzioni del diciassettesimo, diciottesimo e diciannovesimo secolo, si concretizzano nel ventesimo, con l'esplosione tecnologica. Le due guerre mondiali hanno dato in questo senso il loro contributo.

Soprattutto lo spartiacque si realizza con la questione atomica. L'otto Maggio del 45 era finita definitivamente la guerra in Europa riversa questa, sui disastri e sulle distruzioni, ma la guerra proseguì per qualche mese in estremo oriente perché il Giappone "dell'Imperatore Dio" non riusciva ad arrendersi: una specie di paranoia di stato e di nazione.

L'America (Stati Uniti) guidata da Truman che era successo a Roosevelt, si pose il problema di abbreviare il conflitto, diminuendo il numero di morti, feriti e danni. Il problema si poteva risolvere alla "Normandia" e cioè sbarcando sul suolo giapponese magari non vicino a Tokio, ma nemmeno molto lontano. Sembrava un'impresa difficile ma possibile però, con un corrispettivo di gravi perdite da entrambi le parti. La guerra contro il Giappone era in pratica solo sostenuta dagli americani perché gli inglesi avevano esaurito la loro forza in Europa, la Cina non aveva ceduto ma aveva il suo territorio invaso ed inoltre era divisa al proprio interno tra nazionalisti e comunisti; la Russia si era mantenuta neutrale fino a Giugno del 45 e poi per onorare gli impegni con gli alleati, iniziò un'azione anti-giapponese in Manciuria.

Negli ultimi tre anni di guerra si era aperta una corsa segreta tra la Germania Nazista e gli Stati Uniti, per la costruzione della Bomba Atomica. Su quest'argomento si sapeva molto e soprattutto si sa molto oggi dopo la conoscenza dei carteggi, delle lotte, del confronto a distanza. I film sul tema hanno documentato la portata del confronto. Hitler non arrivò in tempo per fortuna di tutti, ma subito dopo la resa incondizionata della Germania, nel deserto del Nuovo Messico gli americani, fecero esplodere la propria bomba atomica sperimentale e fu un successo superiore ad ogni previsione. Dopo questo esperimento e sulla base di valutazioni tecniche e militari, Truman decise di impiegare la nuova terribile arma per porre fine al conflitto nel Pacifico. L'industria nucleare americana diede un saggio della sua efficienza ed efficacia, producendo in poco tempo un certo numero di bombe a fissione nucleare, trasportabili su lunghe distanze dalle potenti Fortezze Volanti, sganciabili dopo l'adatto innesto e con la possibilità di esplodere ad una certa altezza dal suolo e quindi funzionanti a tempo e non ad impatto.

Su questo argomento si sa tutto: il sei Agosto "45" di quell'estate storico, la prima bomba esplose a Hiroshima e il 9 Agosto la seconda a Nagashachi (Giappone).

Gli effetti andarono al di là di ogni previsione e il Giappone trattò subito per la resa che si concluse pochi giorni dopo con la famosa firma tra il generale Mc Arthur per l'America e l'Ammiraglio Hirohito per il Giappone, sulla portaerei americana Missouri.

Gli effetti politici della presenza atomica furono però nettamente superiori agli effetti delle due bombe atomiche: iniziò la corsa nucleare tra le due superpotenze, seguite da altre potenze, iniziò la lunga guerra fredda, si formò un equilibrio mondiale basato sul terrore, non scoppiò la terza guerra mondiale.

Le discussioni e le polemiche sulla bomba atomica, sono continuate e continuano ancora: dopo di quell'agosto la Storia ha girato davvero pagina.

A Badia si seppe tutto e subito e le discussioni soprattutto tra chi aveva qualche

conoscenza della struttura dell'atomo, furono infuocate ed acerrime: i pessimisti ipotizzavano la distruzione del pianeta, mentre gli ottimisti ipotizzavano la disponibilità infinita di energia a basso costo. Queste due previsioni non si sono ancora verificate.